

presso la pretura prevedendo, fra l'altro, che ogni sostituto procuratore può essere affiancato da un procuratore onorario per cui le funzioni di pubblico ministero agli ufficiali di polizia giudiziaria non dovrebbero essere più assegnate. Ciò comporta seri problemi ai processi dove invece le funzioni di pubblico ministero sono state svolte da ufficiali di polizia giudiziaria perché potrebbe esserci la violazione di quanto disposto dall'articolo 102 della Costituzione che dice, fra l'altro: « La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario. Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura ». Se questa fosse l'interpretazione corretta, gli ufficiali di polizia giudiziaria dovrebbero occuparsi esclusivamente del compito ad essi demandato, come prevede fra l'altro la legge 121 di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza -:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare una incresciosa situazione che oltre a limitare gravemente l'ordinaria attività degli ufficiali di polizia giudiziaria, mette a rischio di nullità centinaia di processi. (5-07068)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comprensorio romano denominato ex Incis di Via della Pisana insistono immobili in parte patrimonio immobiliare dello Iacp e in parte immobili, acquisiti dallo stesso ente, di privati cittadini e dove negli scorsi anni si è formata una associa-

zione di locatari e proprietari denominata Alpi Pisana (Associazione Locatari e Proprietari Incis Pisana);

le difficoltà che l'Associazione Alpi incontra nel cercare di ottenere una manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, delle aree verdi e la bonifica di alcune aree infestate la scorsa estate dalla zanzara tigre stanno creando notevoli disagi agli abitanti della zona -:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze e in accordo con gli enti locali, per porre fine alla situazione di disagio vissuta dagli abitanti della zona. (4-27211)

AMORUSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giuseppe Resta, nato a Mesagne, il 3 maggio 1931, residente in Bisceglie (Bari), alla via del Cristianesimo, n. 6, è creditore dei seguenti rimborsi Irpef: lire 950.000 nel 1993, lire 770.000 nel 1994 e lire 308.000 nel 1995, ai quali si aggiungono gli interessi maturati per legge -:

quali siano i motivi che ancora ostacolano la felice conclusione dell'*iter* delle pratiche in premessa;

se non ritenga opportuno intraprendere le azioni di competenza al fine di individuare eventuali responsabili degli inspiegabili, quanto ingiustificati ritardi di cui sopra. (4-27212)

AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che -:

si apprende che la società Italgas sta mettendo in atto, nella regione Puglia, processi che tendono a chiudere gli sportelli al pubblico nei comuni ed a modificare l'attuale assetto organizzativo sopprimendo i presidi territoriali. Tutto ciò senza tener conto delle reali esigenze delle comunità locali interessate ed in contrasto con gli accordi sottoscritti con le singole ammini-

strazioni comunali e con i nuovi progetti di metanizzazione definiti ed in corso d'opera sul territorio pugliese —:

quali misure il Governo intenda intraprendere al fine di evitare ulteriori disagi ai cittadini-utenti di questo servizio pubblico essenziale e di tutelare i già precari livelli occupazionali sul territorio pugliese. (4-27213)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Nato ha chiesto alla città di Verona l'acquisizione delle caserme Passalacqua e Santa Marta per la collocazione del comando subregionale in vista di una sua riorganizzazione dopo la guerra nei Balcani;

la caserma Passalacqua occupa una superficie di circa 200.000 metri quadri nel centro storico di Verona e il suo muro perimetrale che ingloba un tratto delle mura storiche, corre a ridosso delle circostanti abitazioni e degli edifici dell'università, tra le strade strette e intasate dal traffico a pochi passi da una scuola elementare e da un asilo nido;

le autorità militari hanno già fatto sapere che pretenderanno un'area di rispetto di sette metri intorno alla caserma, la quale cosa risulta difficilmente realizzabile, a meno di drastiche demolizioni, considerata appunto questa collocazione urbanistica. Per questo, tra l'altro, la Nato esige anche l'utilizzo dell'adiacente caserma Santa Marta;

alcuni cittadini di Verona, in seguito ad una pubblica assemblea organizzata dal coordinamento veronese contro la guerra, si sono riuniti in un comitato denominato « Passalacqua e Santa Marta per Verona » che si sta occupando di informare i veronesi che la caserma Passalacqua non è più destinata all'Università, sta organizzando una raccolta di firme contro questa scelta e diffuso un appello;

la scelta di collocare un comando operativo nel centro della città dove la

conformazione del territorio non consente occultamenti e coperture naturali fa sì che sia la popolazione civile della città a fornire in maniera inconsapevole tale protezione trasformandosi in scudi umani —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche alla luce dei motivi menzionati dal comitato cittadino, per avviare un confronto nell'ambito della Nato teso a rivedere questa decisione e a recuperare, per fini sociali e culturali, le caserme Passalacqua e Santa Marta, per tutelare le popolazioni residenti. (4-27214)

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Enel spa ha nei giorni scorsi costituito le tre società operative (Genco) entro cui confluiscono gli impianti di produzione, che, per complessivi 15 mila megawatt, verranno ceduti sul mercato, in ottemperanza al decreto Bersani sulla liberalizzazione dei processi di produzione e commercializzazione dell'energia elettrica;

il quotidiano *Il Sole 24 ore* del 16 novembre 1999 nel darne notizia informa tra l'altro che ancora non sono state ad oggi decise le modalità di cessione delle tre società, ipotizzando anche l'eventualità di un ricorso alla trattativa privata, ed ignorando in tal modo che le procedure di vendita delle centrali sono allo stato attuale vincolate dai disposti comunitari e dalle leggi nazionali in tema di privatizzazioni;

il quotidiano della Confindustria informa nel medesimo articolo dell'avvenuta costituzione degli organi sociali delle tre nuove società che vedono in tutti e tre i casi la formazione di un consiglio d'amministrazione in cui è rappresentato al massimo livello l'Ente elettrico italiano, nelle persone dell'amministratore delegato Franco Tatò e del neo direttore generale per la finanza Fulvio Conti;

secondo molti analisti finanziari e di settore il candidato privilegiato all'acquisizione delle centrali in dismissione attraverso le Genco è la società Edison spa, controllata dalla Compart, che come è noto è a sua volta controllata da Mediobanca, che finirebbe — in analogia a quanto accaduto con Telecom — con l'impadronirsi di una ulteriore *public utilit ex monopolio*;

in tal senso appare preoccupante la scelta operata nelle scorse settimane dal ministero del tesoro di rinnovare all'istituto Mediobanca l'incarico di *advisor* dell'azionista di Enel nell'avvio e gestione del processo di privatizzazione, malgrado le molteplici osservazioni critiche che da più parti tale scelta ha determinato;

appare in tal senso risibile l'argomentazione — pure proveniente da ambienti del tesoro — che in precedenti incarichi di analogo rilevanza e potenziale conflitto d'interessi, l'istituto finanziario milanese abbia sempre svolto il suo mandato in una logica di piena trasparenza e neutralità: le regole infatti si applicano indifferentemente dalla buona fede dei destinatari;

la posizione degli organi societari dell'Enel intorno al potenziale conflitto d'interessi di Mediobanca nella privatizzazione del gigante dell'energia è stata espressa in più occasioni in termini molto netti ed impeccabili;

d'altronde da diverso tempo l'amministratore delegato dell'Enel, dottor Franco Tatò, non perde occasione in varie occasioni pubbliche di rilevare un ruolo negativo o « limitante » di Mediobanca nello sviluppo del mercato finanziario italiano, posizioni del resto ancor più autorevolmente espresse in passato dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi —:

quali misure i Ministri interrogati intendano assumere perché la cessione delle tre società Genco avvenga in regime di piena trasparenza e con il ricorso all'unico strumento legittimo, che è quello della gara d'asta europea;

in base a quali argomentazioni il ministero del tesoro abbia comunque voluto rinnovare l'incarico di *advisor* della privatizzazione dell'Enel all'istituto Mediobanca;

se, in base a detti principi di trasparenza, i Ministri interrogati non ritengano opportuno scrutinare attentamente i profili delle risorse manageriali recentemente approdate all'Enel, in relazione a potenziali conflitti d'interesse e dipendenze sostanziali estranee alle esigenze proprie dell'azionista pubblico. (4-27215)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo ed incivile episodio avvenuto al policlinico Umberto I di Roma che ha visto protagonisti due medici che hanno lanciato gravissime offese all'indirizzo della sorella (perdipiù religiosa) della signora Rachele Filippetti ricoverata presso il nosocomio romano segna lo stato del degrado degli ospedali pubblici, dove nessun rispetto viene portato per la sofferenza delle persone umane —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per riportare negli ospedali pubblici il rispetto verso gli ammalati, come segno di civiltà, che nessuna riforma aziendalistica o meno potrà mai realizzare se non si affermano i più elementari diritti della persona umana;

se non ritenga opportuno avviare una concreta e decisa azione per mettere ordine nel caos che caratterizza le strutture pubbliche ospedaliere dove da troppo tempo ormai si verificano episodi indegni di un paese civile. (4-27216)

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste da ormai alcuni mesi ha messo in atto una politica di riduzione del personale che si traduce in licenziamenti

sommari ed ingiustificati; in particolare, nei giorni scorsi, in seguito ad alcune inchieste ispettive, si è proceduto a licenziare « in massa » numerosi lavoratori sulla base di generici e sommari accertamenti;

risulta, infatti, dai singoli accertamenti di licenziamento la superficialità delle motivazioni e la poca considerazione delle peculiarità dei singoli e specifici casi. Sconcerta, inoltre, che i numerosi provvedimenti hanno tutti lo stesso tenore, con qualche fumosa e apparente differenziazione, si tratta quindi di veri e propri provvedimenti fotocopia;

le sanzioni comminate dall'azienda postale ai lavoratori sembrano far parte di una precisa strategia, soprattutto in alcune aree del Paese ed in Campania in particolare dove le inchieste ispettive hanno riscontrato qualche limitata giacenza di stampe, ritardi nel recapito e disguidi nelle spedizioni che non possono essere fatte risalire ai dipendenti costretti a dare priorità ai nuovi servizi postali, ma la organizzazione e dirigenza aziendale che tenta di scaricare sui lavoratori le sue inefficienze ricorrendo ai « licenziamenti di massa » anziché attivare le eventuali misure disciplinari previste dal contratto nazionale di lavoro;

i fatti evidenziati dimostrano di essere tornati agli inizi del secolo in tema di tutela dei lavoratori, siamo di fronte a comportamenti che hanno il sapore di voler intimidire e di essere dimostrativi di forza e arroganza e che ledono la dignità del lavoratore. Nessuno può accettare che si possa creare in qualunque ambiente di lavoro un regime di sopraffazioni;

la privatizzazione di un qualunque ente pubblico non può significare la fine di ogni conquista sindacale, della dignità del lavoro e del lavoratore;

lo stesso sindacato ha difficoltà a mantenere relazioni e rapporti con la dirigenza proprio per il comportamento poco corretto del *management* e dunque fatica a tutelare i diritti più elementari dei lavoratori;

peraltro la politica attuale delle Poste si pone in senso completamente opposto alla esternata volontà del Governo di avviare politiche occupazionali e di sviluppo anzi contribuisce a creare malessere, povertà e disagi per il nostro Paese —:

come intenda il Governo intervenire per sanare le situazioni di sopruso subite dai singoli lavoratori dell'ente Poste;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che altri lavoratori subiscano lo stesso trattamento di intimidazione e dimostrativo;

quale iniziativa il Governo intenda avviare per tutelare la dignità e le conquiste sindacali dei lavoratori;

se, alla luce delle ingenti risorse che, ogni anno, lo Stato trasferisce alla azienda postale e che per il 1998 sono risultati 2.100 miliardi su 12.000 di fatturato, non intenda svolgere una indagine per accertare le responsabilità delle inefficienze;

se non intenda verificare le strategie finora portate avanti dalle Poste italiane alla luce di così gravi, ingiustificabili atteggiamenti che rischiano di pregiudicare le relazioni industriali nel delicato comparto dei servizi pubblici. (4-27217)

SELVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dello stabilimento Fiat-New Holland di Breganze (Vicenza) rischiano di perdere il posto di lavoro per la cessazione dell'attività;

la fabbrica costruisce macchine da raccolta per l'agricoltura, in particolare mietitrebbie, e occupa attualmente poco più di 400 persone alle quali se ne debbono aggiungere altre 300-400 di piccole aziende circostanti che producono alcuni componenti;

lo stabilimento, fondato da Pietro Laverda più di un secolo fa, occupava alla fine degli anni settanta e inizio anni ot-

tanta 1.400-1.500 operai; con l'acquisizione da parte del gruppo Fiat-New Holland, si è proceduto a una ristrutturazione e a un ridimensionamento dovuti sia alla crisi del settore, sia all'acquisto di una fabbrica di mietitrebbie in Polonia e al conseguente trasferimento di parte della produzione in quel Paese, sia alla fusione con il colosso americano Case che nel settore delle macchine agricole copre una fetta di mercato all'incirca pari a quello della New Holland;

questa situazione fa temere il definitivo abbandono dell'attività attuale e la chiusura dello stabilimento, dopo i deludenti incontri che l'azienda ha avuto recentemente con i rappresentanti dei sindacati e delle Istituzioni;

nel territorio di Breganze negli ultimi anni si è verificata, come hanno denunciato i sindaci di numerosi centri vicini, una progressiva perdita di posti di lavoro con gravissime conseguenze per l'occupazione soprattutto giovanile;

lo stabilimento della New Holland dispone dal punto di vista degli impianti e delle maestranze delle potenzialità necessarie per assicurare la continuità produttiva -:

quali iniziative si intendano prendere per evitare un peggioramento della situazione e salvaguardare i posti di lavoro;

come e con quali prospettive si possano utilizzare e valorizzare le risorse umane e tecniche della New Holland per contribuire a risolvere i pesanti problemi economici e sociali della zona. (4-27218)

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

è stata indetta ai sensi dell'articolo 2 comma 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, una sessione riservata di esami, preceduta dalla frequenza di un corso, finalizzata, rispettivamente al conseguimento dell'abilitazione della scuola materna e dell'idoneità per gli insegnanti di scuola elementare;

alcune insegnanti di scuole elementari sono state escluse dalla partecipazione al corso in conseguenza del fatto che le scuole elementari dove insegnano, sono scuole private autorizzate e non parificate come previsto dalla legge, mentre le insegnanti di scuola materna dei medesimi istituti vi sono ammesse;

le predette insegnanti sono tutte in possesso del titolo specifico ed hanno sempre partecipato ai corsi di aggiornamento organizzati dalle diverse direzioni didattiche;

la norma che esclude le predette insegnanti dalla partecipazione al corso ed alla sezione riservata di esami prevista nel bando degli insegnanti precari, appare del tutto ingiustificata in quanto viceversa gli insegnanti supplenti, per aver prestato servizio solo 360 giorni, anche non continuativi, possono partecipare al corso ed alla sessione di esami -:

se intenda consentire nell'immediato agli insegnanti che si trovino nelle citate condizioni di poter partecipare al corso che ha inizio il 1° dicembre 1999;

se voglia rivedere la normativa in materia onde evitare che insegnanti che possono dimostrare pari *iter* formativi e anni di carriera nella scuola, possano essere esclusi dalla partecipazione a bandi di così grande importanza per la propria carriera e per la propria vita. (4-27219)

BORGHEZIO e RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il problema della sicurezza del traffico aereo sta assumendo proporzioni preoccupanti, anche a causa del fatto che, secondo quanto risulta all'interrogante, la manutenzione degli aeromobili viene effettuata, specie dalle piccole compagnie aeree private, con una certa leggerezza;

risulta inoltre che le piccole compagnie private affidino i poteri decisionali e

tecnici a soggetti non in possesso della necessaria idoneità tecnico-scientifica -:

se sia vero che la compagnia aerea Air Sicilia ha nominato condirettore d'esercizio il suo ex direttore operazioni volo comandante Aldo Mancini, nonostante lo stesso, pochi mesi addietro, fosse stato sospeso dal suo incarico operativo dall'Ente nazionale aviazione civile;

se quella di cui sopra non risulti essere una decisione sorprendente, atteso che il condirettore d'esercizio è di fatto un controllore del direttore operazioni volo;

se sia vero che l'altro condirettore d'esercizio di Air Sicilia, signor Alfredo Pischredda, non sarebbe in possesso di alcuna laurea tecnica né di alcuna certificazione di idoneità tecnica su alcun tipo di aeromobile;

se sia vero che Air Sicilia ha tentato di fare entrare in servizio di linea alcuni aeromobili provenienti dal Montenegro, vecchi di oltre 30 anni, e che solo la mancata autorizzazione da parte dell'Ente nazionale aviazione civile ha evitato il peggio;

se il Governo, dopo avere accertato la veridicità di tali informazioni e la liceità di tali scelte e conseguentemente ogni eventuale responsabilità connessa, non intenda attivarsi per scongiurare i gravissimi rischi per la sicurezza degli utenti dei voli aerei ai quali le compagnie aeree devono assicurare adeguati standard di sicurezza, che non si ritenga possano essere assicurati attraverso una gestione superficiale ed irresponsabile della manutenzione e della gestione del personale addetto ai controlli.
(4-27220)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in data 22 dicembre 1998 l'agente scelto della Polizia di Stato Edoardo Bello, in servizio presso la Sezione della polizia stradale di Verona, veniva ferito in servizio da un colpo d'arma da fuoco esploso da un malvivente durante un servizio di pattuglia;

l'agente Bello veniva trasportato all'ospedale di Verona e visitato presso il Pronto Soccorso di Borgo Roma che riferiva « ferita d'arma da fuoco al 3° medio-distale dell'avambraccio sinistro con foro d'entrata e di uscita. Non evidenti segni di schegge all'esame rx. Zona di ipo-anestesia alla radice del pollice. Medicazione, terapia antibiotica. Viene consigliato di proseguire le medicazioni ambulatorialmente »;

alla visita sostenuta in data 30 dicembre 1998 al Bello veniva diagnosticata inoltre « Impotenza funzionale degli estensori delle dita e del corpo, anestesia della zona circostante la ferita, parastesia-ipoestesia in territori di ulnare esplorati »;

nel corso dei mesi successivi il ferimento il Bello ha dovuto sostenere numerose spese sanitarie alle quali ha dovuto far fronte unicamente con le proprie forze;

oggi l'agente non è ancora tornato in perfette condizioni fisiche e deve continuare a sottoporsi a sedute di fisioterapia nonché all'assunzione di costosi farmaci;

l'amministrazione avrebbe, in un primo momento, posto in discussione la dinamica dell'accaduto, sollevando dei dubbi e costringendo il Bello a nominare periti (/sanitari) di parte, per accertare il calibro del colpo d'arma da fuoco che lo aveva ferito;

stabilito che il calibro che aveva colpito il poliziotto era differente da quello in uso alle forze dell'ordine, veniva avviato il riconoscimento di causa di servizio e il procedimento per l'equo indennizzo che, comunque, ancora non viene conferito -:

perché l'amministrazione non sia intervenuta per aiutare economicamente l'agente scelto Bello rimasto ferito durante una pericolosa operazione di servizio;

se intenda il Ministro interessato adoperarsi affinché al poliziotto venga assegnato un risarcimento per il danno subito.
(4-27221)

ALTEA e DE MURTAS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune norme contenute in diversi provvedimenti emanati successivamente alla legge n. 223 del 1990 hanno provocato di fatto la scomparsa dei due terzi delle emittenti locali, con la dispersione di un autentico patrimonio di potenzialità comunicative diffuso nell'intero territorio nazionale;

in particolare il comma 7 della legge 30 aprile 1998, n. 122 consente che le imprese che per ragioni cautelative si trovano ad operare in regime di sospensiva per decisione del Tar possano essere acquistate da concessionarie, ma paradossalmente non possono acquistare a loro volta, trovandosi perciò in condizione di stallo e spinte verso il fallimento. Le emittenti in regime di sospensiva Tar, che hanno comunque l'obbligo di produrre programmi informativi, non possono inoltre accedere ai contributi per l'editoria in quanto il regime è autorizzatorio e non concessorio e perciò non consente l'iscrizione al registro nazionale della stampa. Il comma 14 della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente invece l'acquisizione di imprese individuali radiofoniche e televisive concessionarie da parte di società di capitali e non viceversa —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una evidente ingiustizia e dare un'occasione di sviluppo alle piccole emittenti locali. (4-27222)

ALTEA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la dipendente delle poste Rita Ines Spina, di Carbonia, il 2 marzo di quest'anno è stata testimone della fallita rapina all'ufficio postale di Galtelli (Nuoro) e,

dopo quell'episodio che l'ha vista coraggiosa protagonista, ha ricevuto ripetutamente gravi minacce anonime, da lei denunciate all'Arma dei carabinieri;

già in precedenza a quel fatto la signora Spina, che si trovava a Galtelli in distacco, aveva accusato all'ufficio di Budoni (Nuoro), sua sede effettiva, un clima di forte disagio che ha determinato una vera e propria incompatibilità ambientale;

in seguito a tutte queste drammatiche vicende la signora Spina ha accusato uno choc da stress post traumatico ed è stata sottoposta ad una lunga cura nel centro di igiene mentale della Asl 7 di Iglesias e per questo motivo è stata dichiarata inabile al lavoro fino al 25 luglio 1999;

nel tentativo di attenuare lo stato di disagio della signora Spina, la direzione regionale delle poste il 26 luglio 1999 ne aveva disposto il « distacco » alla sede di Carloforte, ma il 30 settembre il provvedimento non è stato prorogato, nonostante nel frattempo la donna sia diventata titolare della legge n. 104 del 1992 a causa delle sue condizioni di salute;

la dipendente postale è stata invitata a tornare nella sede di Budoni, nonostante l'incompatibilità ambientale già richiamata, e gli è stata proposta, in alternativa, un'altra sede della provincia di Nuoro lontanissima dal paese di residenza, Gonnese (Cagliari);

a causa di questo atteggiamento vessatorio, la signora Spina si trova in cura presso il centro di igiene mentale della Asl 7 di Iglesias per distonia e stress post traumatico —:

quali provvedimenti intenda adottare per far riconoscere pienamente alla signora Spina i diritti garantiti dalla legge n. 104 del 1992 e porre rimedio ad una autentica ingiustizia. (4-27223)